

L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pr 2/21)

Anno XXIX - N. 4
Dicembre 2011

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Numerosi gli interventi umanitari della Delegazione nell'anno appena conclusosi

I nostri aiuti sono arrivati nei Balcani e altri partiranno per l'Italia e l'Europa

Sei invii su camion. In Kosovo ci siamo avvalsi della collaborazione dei Carabinieri. Il materiale, frutto di generose donazioni, è stato il più diverso: alimenti, abbigliamento, articoli per l'igiene della persona e della casa, giocattoli

di Guglielmo Guidobono Cavalchini*

«Carissimi, l'autista è arrivato questa mattina alle 8.00 al convento dell'Amore Misericordioso di Barticesti nella Moldavia romana. Le sorelle erano riuscite a trovare un montacarichi, per cui hanno scaricato tutto in poco tempo. Come dicono gli inglesi: mission accomplished!». «Seppur con qualche peripezia, il nostro prezioso carico di aiuti per gli amici serbi, è finalmente arrivato a destinazione». Questi che avete appena letto sono solo due dei numerosissimi messaggi - relativi a iniziative differenti tra loro - intercorsi nelle fasi organizzative e operative delle ultime operazioni di solidarietà internazionale portate a compimento dalla nostra Delegazione di Lombardia. Durante gli ultimi tre mesi dell'anno appena conclusosi abbiamo fatto partire sei spedizioni con beni e materiali più diversi, dirette a istituti o parrocchie dei Balcani che prestano assistenza all'infanzia e alle famiglie più povere. Una spedizione, diretta in Kosovo è stata curata direttamente dai Carabinieri che prestano servizio in missione di pace, in collaborazione con l'Associazione Regina Elena. Le altre, di circa 140 quintali ciascuna, sono state consegnate alle Ambasciate dell'Ordine a Belgrado e a Lubiana. Altre due sono andate verso la Romania, a istituti tenuti da religiose cattoliche. Il materiale è stato davvero diversificato: alimentari, vestiario,



Nelle foto dall'alto in senso orario: all'inaugurazione del rifugio della Caritas alla Stazione Centrale sono ripresi don Riccardo Santagostino Baldi, Alberto Solaro del Borgo, il Presidente della Caritas diocesana don Luigi Testori parroco di S.Marco, il nostro Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini e Fabrizio Colonna, capo raggruppamento regionale del CISOM; un carico completato pronto per la partenza verso la Romania; Aleandro Castalnuovo dell'associazione Tetto Fraternalo in un momento di pausa del carico destinato a Lubiana (Slovenia) dove verranno smistati dalla locale ambasciata dell'Ordine di Malta; la tenda montata nel piazzale della Protezione Civile in via Barzaghi dove vengono assistite 40 donne senza tetto.

supporti tecnologici, giochi per bambini, articoli per l'igiene della persona e della casa, ecc. Il tutto, frutto di generose donazioni, è stato accolto e sele-

zionato nel magazzino di Erba dagli amici volontari dell'Associazione Tetto Fraternalo. L'onere del trasporto, quando non coperto dai promotori delle spe-

dizioni, è stato sostenuto dalla Delegazione. Ma le attività svolte in Delegazione vanno ben oltre questo pur significativo impegno, che si rinnova da molti anni ed era stato iniziato dal Delegato Conte Nicolò Giustini all'epoca della guerra nei Balcani. Il 16 dicembre scorso la Caritas Ambrosiana ha inaugurato il Rifugio per i senza tetto, in locali ben attrezzati messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato alla Stazione Centrale di Milano. L'Ordine di Malta attraverso il CISOM e i volontari della Delegazione è coinvolto nei turni di accoglienza e assistenza, mentre i Militi del Corpo Militare effettuano servizio di ronda nelle strade per assistere e dare soccorso alle persone che dormono all'addiaccio. Anche le sedi staccate della Delegazione di Lombardia, sono impegnate in attività di grande umanità. A Pavia e a Voghera i medici dentisti e gli odontotecnici garantiscono la loro opera gratuita negli ambulatori dell'Ordine di Malta presso le strutture per Anziani. A Brescia i volontari melitensi assistono assiduamente i disabili del RSA Luzzago e Residenza. Ci sono di conforto le parole di vivo apprezzamento per il nostro Ordine che l'arcivescovo di Milano, il Cardinale Angelo Scola che è anche Bali Gran Croce di Onore e Devozione del SMOM, ha rivolto a una nostra delegazione. 

* Delegato SMOM di Lombardia

Un appuntamento da non perdere

Mercoledì 25 gennaio alle ore 18,00 in Delegazione, Padre Costantino Gilardi O.P. presenterà e analizzerà *Regolamenti e Commenti* il testo di recente pubblicazione da parte del Gran Magistero. La presenza dei Membri dell'Or-

dine di Malta della nostra Delegazione è considerata più che importante: è doverosa, trattandosi delle regole basilari - anche di comportamento personale - che ogni Cavaliere e ogni Dama deve conoscere e osservare.

ACISMOM:
Janos Esterhazy
nuovo Commissario
Magistrale

pagina 2

Emergenza freddo:
40 donne
assistite ogni notte
di Gabriele Tosi

pagina 3

S.Gottardo al Palazzo:
a febbraio
appuntamento culturale
di Marco Biondi

pagina 4

La sanità civile
e il "debito"
con quella bellica
di Angelo M. Calati

pagine 6 e 7

2013: iniziano
i preparativi
per il 900esimo
anniversario SMOM

pagina 9

Su incarico del Gran Maestro Fra' Matthew Festing e del Sovrano Consiglio

Janos Esterhazy è stato nominato Commissario Magistrale dell'ACISMOM

Dovrà occuparsi in particolare della gestione finanziaria dell'Ospedale San Giovanni Battista che, nonostante sensibili miglioramenti della situazione economica, risente della crisi della sanità italiana e della Regione Lazio

L'«inderogabile necessità» di focalizzare l'attenzione sulla gestione sanitaria e amministrativa dell'ospedale San Giovanni Battista di Roma e dei vari ambulatori dell'Ordine in Italia è all'origine di una serie di provvedimenti deliberati dal Sovrano Consiglio e spiegati in una lettera inviata dal Gran Cancelliere Jean-Pierre Mazery e dal Ricevitore del Comun Tesoro, Gian Luca Chiavari agli oltre 3.000 Cavalieri e Dame italiani. Nella lettera è spiegato che «per dare maggiore forza al legame tra il Gran Magistero e l'Ospedale San Giovanni Battista, il Gran Maestro e il Sovrano Consiglio hanno preso la decisione di nominare Commissario Magistrale dell'ACISMOM il Conte Janos Esterhazy de Galantha, Cavaliere di Onore e Devozione» che avrà «tutti i poteri relativi alla gestione ospedaliera».

A lui, persona con grande esperienza in campo manageriale, sessantenne membro dell'Ordine dal 1983, dallo scorso giugno è affidato l'incarico di Segretario Generale del Comun Tesoro. In questo modo egli, «lavorando a stretto e costante contatto con il Grand'Ospedaliere e il Ricevitore del Comun Tesoro, e con il Rappresentante Magistrale

per le Attività Ospedaliere, i Dirigenti e lo staff dei servizi amministrativi dell'Ospedale, potrà prendere le migliori decisioni». Tale regime commissariale «durerà il tempo strettamente necessario». La decisione, come detto, è stata presa in considerazione delle problematiche relative alla gestione finanziaria del San Giovanni Battista che, «nonostante il sensibile miglioramento della situazione economica» risente sempre dello stato di crisi della sanità italiana e della Regione Lazio. **L'obiettivo del Gran Magistero è quindi quello di proseguire e rafforzare al meglio le attività ospedaliere** «sia per la secolare tradizione melitense dell'*obsequium pauperum* sia per gli impegni presi con la Repubblica Italiana mediante l'accordo ratificato nel 2003 dal Parlamento». Pertanto, in questo periodo di transizione le attività che l'ACISMOM, commissariata da diversi anni, continuerà a svolgere, sono soltanto quelle legate agli Accordi Internazionali, quali le attività Sanitarie - Ospedale e Centri sanitari - e le attività del Corpo Militare. Per quest'ultimo è stato nominato un Vice Commissario Magistrale con delega speciale

nella persona di Alfredo Solaro del Borgo, dei Marchesi di Borgo San Dalmazzo, Cavaliere di Onore e Devozione. A lui il compito di esercitare tutte le funzioni previste nell'accordo con il Governo Italiano.

Infine, **per dare maggiore agilità al Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM), il Gran Maestro e il Sovrano Consiglio hanno deciso di trasformarlo in una Fondazione di Diritto Melitense.** Presidente di tale Fondazione è stato nominato il Nob. Cav. Narciso Salvo, Marchese di Pietraganzili, Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza. Facendo riferimento diretto al Sovrano Consiglio, «la Fondazione CISOM potrà realizzare, in modo ancor più rispondente alle attuali esigenze, le già numerose e preziose iniziative che svolge in collaborazione con gli Organismi di Protezione Civile italiani e internazionali, nel rispetto dei valori morali e spirituali dell'Ordine di Malta». **Il regime commissariale vede, d'altra parte, la sospensione delle funzioni associative di ACISMOM.** «Ma tutto ciò - è precisato nella lettera di Jean-Pierre Mazery e Gian Luca Chiavari - non significa che le Dame e i Cavalieri italiani non

abbiano più un punto di riferimento». Infatti come è sempre stato finora e come sarà anche nel futuro, ciascuno di loro fa parte di uno dei tre Gran Priorati italiani, ai quali sono stati ascritti fin dalla loro ammissione nell'Ordine.

Alle attività dei Gran Priorati e delle Delegazioni «i membri italiani dell'Ordine devono continuare a fare riferimento». In questo, quindi, nulla è cambiato. Anzi, al fine di assicurare il coordinamento tra i tre Gran Priorati e tutti gli organismi dell'Ordine che svolgono attività istituzionali in Italia, sarà creato un gruppo di lavoro costituito da una rappresentanza dei Gran Priorati stessi e presieduto dal Gran Commendatore. L'invito espresso nella parte conclusiva della lettera è che, in questa fase di transizione e di auspicabile crescita, tutti i Cavalieri e le Dame sostengano le persone chiamate a compiti di così grande responsabilità affinché si «possano raggiungere gli obiettivi fissati per il bene dell'Ordine ma, soprattutto, dei nostri Signori Malati». Ci sono tante attività da sostenere e tante persone che hanno bisogno dell'aiuto, finora mai venuto meno da parte dell'Ordine di Malta. 🇮🇹

Situato all'interno della cittadella della Cecchignola a Roma

Il museo storico del Corpo militare: un piccolo gioiello poco conosciuto

Pieno di fotografie esclusive, di rari cimeli e reperti racconta un'aspetto importante delle nostre attività

È uno dei segreti meno noti dell'Ordine di Malta. Ed è un peccato che lo conoscano in pochi perché si tratta davvero di un piccolo gioiello. Che, tra l'altro, non è affatto segreto ma a disposizione di chiunque sia interessato. Stiamo parlando del Museo storico del Corpo militare. Situato all'interno della città militare della Cecchignola a Roma, presso il comando del Corpo dell'Associazione dei cavalieri italiani nella caserma Generale Artale è stato realizzato - grazie alla passione di



alcuni membri del Corpo attualmente affidato ad interim al colonnello Mario Fine - dopo il trasferimento nel 2005 del Comando dalla storica sede di Piazza del Grillo a Roma. Le scorse settimane lo abbiamo visitato assieme al Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, delegato di Lombardia dell'Ordine (nella foto con il col. Fine). In uno dei prossimi numeri de L'Orma ci ripromettiamo di presentarlo ai lettori in maniera più estesa, come merita.

Milano chiama e i volontari della Croce Ottagona come sempre rispondono

Emergenza freddo: tre turni di assistenza ogni notte a favore di 40 donne senza tetto

Letto, pasti caldi, televisione. Ma anche l'ascolto affettuoso e solidale di storie di vite difficili

di Gabriele Tosi

Dopo le recenti missioni in Liguria, in occasione delle inondazioni che hanno devastato la Riviera di Levante e parte della Toscana, il Gruppo di Milano del CISOM è, dal 21 novembre, in prima linea in quello che è ormai diventato un impegno fisso per i nostri volontari. Vale a dire: il Piano Freddo del Comune di Milano per dare soccorso e riparo ai senza tetto della città. A differenza degli anni passati, quest'anno l'emergenza è circoscritta a un ambito più ristretto, forse meno rischioso ma certamente più delicato ed emotivamente più impegnativo. Quest'anno, infatti, il nostro compito consiste nel dare accoglienza a 40 donne maggiorenni, tutte sostenute da un percorso di reinserimento nella società ad opera del Centro Aiuto del Comune di Milano e in accordo e con la supervisione della Questura di Milano. Alle signore vengono offerti e affidati un letto e un armadio all'interno di due camerate da 14 e 26 posti, riscaldate e quotidianamente lavate, presso gli spazi della sede milanese della Protezione Civile, in via Barzagli. Otto squadre di circa quindici volontari ciascuna gestiscono i tre turni che, ogni sera fino al 31 marzo, scandiscono le sere di servizio.

Il primo turno, dalle 17.30 alle 20.30, è quello del ricevimento, della registrazione, della distribuzione di kit letto (cuscino, lenzuola, coperte e prodotti per l'igiene personale) per chi arriva al centro per la prima volta e della distribuzione delle chiavi degli



Nelle foto, la mensa e una camerata con i posti letto.

armadietti personali. Alle 19 si cena. Quaranta pasti precotti in monoporzione vengono riscaldati nei forni industriali e serviti con pane fresco, acqua e frutta. Ogni sera viene servito un dolce o della cioccolata, offerta con il contributo delle tante realtà commerciali cittadine (e grazie al Banco alimentare). Alla cena segue un momento di incontro e con-

fronto. La sala da pranzo, ripulita e riordinata, diventa un luogo per parlare, per ascoltare o anche solo per guardare un film in tv.

Il secondo turno, dalle 20.30 alle 24.30 è riservato a proseguire l'intrattenimento e a inviare alla Questura e al Centro Aiuto la comunicazione con il numero di presenti e assenti. La notte trascorre normalmente in modo molto sereno, si tratta di controllare che nelle camerate tutto sia tranquillo e che nessuno cerchi di entrare o uscire senza controllo.

La sveglia delle 7 della mattina segna l'inizio della giornata: viene preparata e servita la colazione e alle 8.30 le ospiti sono invitate a lasciare la struttura. Si tratta senza dubbio di un servizio molto ben organizzato e per certi versi più facile rispetto agli anni passati. Quest'anno ci stiamo confrontando con tante piccole realtà personali: alcune desolanti e tristi, altre colme di paura e angoscia. Piccole e immense storie di donne e di ragazze che solo grazie a questo straordinario servizio, riusciamo ad ascoltare e a condividere. ♥

Con 24 volontari all'Oktober Test 2011 svoltosi al Parco del Ticino

Il CISOM di Milano alle esercitazioni di protezione civile

Gli addestramenti hanno riguardato gli interventi in caso di possibili attacchi terroristici, ricerca di dispersi, esondazione del fiume Lambro e incendio in una discarica. Il gruppo si è confermato efficiente e coeso

di Alberto Solaro del Borgo

Con 24 volontari, di cui 10 soccorritori, il Gruppo CISOM di Milano ha preso parte anche quest'anno alla annuale e annunciata (cfr: *L'Orma* 3/2011) esercitazione di Protezione Civile denominata *Oktober Test*. Svoltasi nel Parco del Ticino dal 14 al 16 ottobre, la manifestazione ha avuto il patrocinio del Dipartimento di Protezione Civile, della Regione e della Provincia. Con l'apporto di una Sezione Telecomunicazioni e di un medico, l'autonomia del Gruppo è stata pressoché totale dal punto di vista logistico.

Le operazioni sono cominciate venerdì 14 con il montaggio del campo. Quasi contemporaneamente si è proceduto alla ricerca simulata di dispersi nel parco del Ticino, recuperati nella notte grazie anche al grande lavoro svolto dalle squadre di ricerca del CI-



Nelle foto, un momento delle esercitazioni svoltesi anche di notte.

SOM e dalla nostra Sezione Telecomunicazioni, che ha garantito e gestito il flusso delle comunicazioni.

La giornata di sabato è cominciata con la simulazione di un attacco terroristico al centro commerciale di Assago. Nel pomeriggio lo scenario riguardava l'esondazione del fiume Lambro. La sera i volontari hanno affrontato contemporaneamente un incendio in una discarica e un'esplosione a un rave party organizzato in una fabbrica dismessa. Nonostante la limitata esperienza di protocolli standard e "servizi 118", le diverse problematiche e le obiettive difficoltà presentate dai vari

scenari sono state affrontate con professionalità e abilità da parte dei volontari e soccorritori del CISOM, che hanno dimostrato ancora una volta di essere un gruppo ben formato e coeso.

A febbraio la chiesa sarà al centro della prima rassegna culturale dell'anno del gruppo AMA Candia

San Gottardo al Palazzo: l'influsso di Giotto e il mirabile campanile della Milano Viscontea

Il magnifico edificio cittadino, venne realizzato nella prima metà del Trecento. La visita è stata organizzata con monsignor Franco Bottoni, responsabile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi

di Marco Biondi

Il primo febbraio il gruppo AMA Candia presenterà in Delegazione la prima rassegna culturale dell'anno. In accordo con Monsignor Gianfranco Bottoni, responsabile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Milano, illustreremo la storia e le bellezze artistiche della chiesa di San Gottardo in Corte situata in via Francesco Pecorari, in pieno centro cittadino. La scelta di questo bene non è casuale. Con il Delegato Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, si è ritenuto utile analizzare l'importanza di un luogo di culto che, insieme con Palazzo Reale, ha rappresentato il momento di più alto splendore di Milano sotto i Visconti. Con la sconfitta dei Torriani a Desio (1267) si ha l'ingresso a Milano dell'arcivescovo Ottone Visconti. Inizia il passaggio dal Comune alla Signoria e il mutamento del potere da popolare a ducale.

Ottone si insedia nel palazzo arcivescovile e il nipote Matteo nell'area del vecchio Broletto, adiacente a piazza Fontana. In seguito a un devastante incendio, Matteo iniziò la ristrutturazione dell'intera area, ponendo le basi di quello che poi diventerà palazzo Reale. Quando nel 1329, Azzone, nipote di Matteo, diventa il



A sinistra, la chiesa di San Gottardo in Corte con il campanile realizzato da Francesco Pecorari nel 1329; a destra, un'incisione che rappresenta Azzone Visconti figlio di Galeazzo I° e Signore di Milano. In alto, una delle opere pittoriche all'interno, la *Crocefissione di Cristo*.

primo Visconti signore di Milano, la città viene trasformata profondamente con interventi

sulle mura, sulle porte e sui canali. La piazza centrale del vecchio Broletto è oggetto di

un programma di abbellimento. Azzone Visconti cominciò a costruire due opere magnifiche. Per prima cosa ciò che riguarda il culto divino, cioè la mirabile cappella in onore della beata Vergine che poi diventerà San Gottardo.

Quindi magnifici palazzi (*pallatia magnifica*) destinati alla residenza della sua famiglia. Una lapide sul campanile della chiesa identifica l'architetto in Francesco Pecorari di Cremona. La sua abilità fu quella di fare propri gli influssi giotteschi di quel periodo. La chiesa, terminata nel 1336, venne realizzata in luogo alla più vecchia fonte battesimale maschile, San Giovanni in fonte, dove Sant'Ambrogio battezzò Sant'Agostino, e l'adiacente fonte di Santo Stefano.

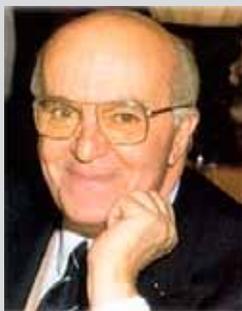
Pari attenzione venne anche dedicata al campanile di qualità architettonica inarrivabile, ospitante il primo orologio pubblico di Milano. Alla sua base agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso venne rinvenuto un affresco raffigurante la crocefissione di Gesù in cui gli storici dell'arte riconoscono la mano della scuola di Giotto. Il primo marzo, alle 10 del mattino, la chiesa sarà aperta per una visita guidata dedicata agli amici e ai membri dell'Ordine. 🇵🇸

L'eredità spirituale di Marcello Candia

In corso la beatificazione dell'imprenditore a cui si ispira il nostro gruppo che si occupa dell'assistenza ai malati

Il gruppo AMA (Assistenza melitense ammalati) presieduto da Giancarlo Ongaro trae il suo nome da Marcello Candia (foto) Cavaliere di Grazia Magistrale, missionario laico Servo di Dio.

Nato a Portici (NA) il 27 luglio 1916, da una famiglia milanese di imprenditori, si laurea in Chimica, Farmacia e Biologia. Aderisce alla Resistenza e, dopo la guerra, con i Cappuccini di viale Piave, organizza a Milano l'assistenza ai soldati rimpatriati. A Palazzo Soriani fonda il «Villaggio della madre e del fanciullo». Ma sono le missioni ad attrarlo. Nel 1967, venduta la fabbrica, si trasferisce a Macapà, in Brasile, dove re-



alizza un grande ospedale. Nonostante la fragilità del fisico, avvia numerose altre opere, tra cui il Lebbrosario di Marituba. Muore il 31 agosto 1983 a Milano. L'eredità spirituale di Marcello Candia è scritta su una parete della sua casa in Brasile: «Non si può condividere il Pane del cielo, se non si condivide il pane della terra». È il Cardinal Martini ad aprire la causa di beatificazione nel 1991 e a chiuderne la fase diocesana nel 1994. La «posizione» del Servo di Dio Marcello Candia è al vaglio del Vaticano; nel 1998 è stata depositata la *Positio super virtutibus*. Postulatore della causa è il padre missionario e giornalista Piero Gheddo.

La città della Sacra Spina fu crocevia di pellegrini assistiti dagli hospitalieri

Voghera riscopre la sua anima melitense tra medioevali ospizi, chiese e ospedali

Dopo i benedettini furono i giovanniti ad insediarsi nel territorio. La loro prima presenza documentata risale al 1256. Dai vecchi testi risulta l'obbligo dell'assistenza, del fornire vitto e vestiti ai confratelli

di Alessio Varisco *

La *Sacra Militia* di San Giovanni di Gerusalemme ebbe un importante sviluppo nell'area vogherese rispetto al fenomeno diffuso nell'intera Lombardia. Nell'elenco dei 32 Precettori milanesi che governarono dal 1224 al 1504 la *Domus Mansionis Sanctae Crucis Mediolani* compaiono molti nomi. E al ventitreesimo, dopo il primigenio preceptor del 1224 - Fra' Umberto - troviamo un nativo di Voghera. Nel 1368 venne infatti eletto precettore della *Domus Hospitalis Mediolani* il frate gerosolimitano Fra' Giovanni de Voghera, che si votò all'attività assistenziale nel capoluogo lombardo. Risiedé nella *Domus* accanto ai confratelli cavalieri - e in sede attigua vi erano le consorelle - che provvedevano all'ospitalità e alla cura degli infermi, compiendo opere di beneficenza e a tutela delle strade di fede.

Il primo documento che attesta la presenza giovanita in Iria (Voghera) è del 1256 e contiene le decime da versarsi al Comune, stabilite dall'allora podestà Ruggero. Molti ordini monastici, dapprima i benedettini, e dalla metà del XIII secolo anche gli Ordini Militari con gli Hospitalieri di San Giovanni, avevano popolato il vogherese; i Templari si stanziarono solo a Tortona e dintorni, a differenza di altre località ove gestivano altri hospitia. Voghera tuttavia era un crocevia di commerci, posta sulla confluenza di molte vie e sull'antica Postumia e già nel 1245 esisteva la *Mansio Sancti Bartolomei* di Ponte di Cassano che era retta dai giovanniti. Perciò l'hospitium Sancti Iohannis sorgeva fra Genova Fegino - l'antica ad Figlinas della tavola Peutingiana -, Cremona, Piacenza e Verona. Nel 1282 risultano *praeceptor* dell'hospitium S. Guglielmo di Tortona, Fra' Bonifacio da Casale e Fra' Facio della *Domus Hospitalis* giovanita di Voghera; da un documento del 1302 il precettore della *Domus*



Nelle foto, alcune immagini di una delle antiche strutture melitensi nel vogherese e la lapide di uno dei *praeceptor*, Fra' Onorato Ricci.

et hospitium è Fra' Giovanni de Vincoli che col consenso del priore generale della Lombardia attribuisce a Garexio d'Altavilla e alla moglie Alaxia di Genova l'usufrutto di una *Mansio* in Gavi e la possibilità di vestire gli abiti di Donati di San Giovanni di Gerusalemme a patto di corrispondere tre marche d'argento annue e provvedere a vitto e vestiti per il fratello giovanita e ospitare degnamente i procuratori, priori e famigli e qualunque giovanita in visita. In cambio ottenne un immobile sito in Porta dei Vacca nella parrocchia di S. Fede a Genova. Successivamente nel lungo elenco di una riunione del capitolo lombardo si rinviene il nome di Fra' Iohannis de Vinculis. Lo stesso anno, il 27 ottobre, compare la *Domus Santi Iohannis de Ultramar* in un altro membraceo relativo ai confini della Collegiata di S. Lorenzo. Il primo settembre 1352 in Tortona Giovanni de Nazzano donava a Fra' Giovanni marchese Malaspina precettore della *Mansio hospitalis S. Iohannis Ierosoli-*

mitani una sua parte di mulino in Porta Rossella a Voghera con diritto di riscuotere i canoni d'affitto degli ultimi 11 anni dovutigli dal Comune. Il Liber Litterarum I dell'Archivio Storico di Voghera dichiara che l'ospedale giovanita, come altre chiese, aveva dovuto versare una tassa speciale nel 1359; da questo momento iniziamo a trovare il nuovo toponimo Viqueria. Un ulteriore documento, rogato dal notaio Giovanni, in data 19 ottobre 1369 ci fa sapere che il frate giovanita Marco de Lanzavegiis di Alessandria riceve immobili. Lo stesso compare in data 15 settembre 1372 come precettore della *Domus Sancti Iohannis de Templo de Viqueria*. Nel 1373 l'alessandrino Fra' Gerardo de Lanzavegiis risulta procurator della *Domus de Templo giovanita* in Voghera;

Il duca di Milano esentava Giacomo Guastaldo delegato giovanita della *Domus* di Voghera; lo stesso risulta Donato della precettoria alessandrina e riceve dal Gran Maestro Fra' Filibert de Naillac - «data Rodi

die quarta mensis septembris Anno Incarnationis Domini Millesimo Quatercentesimo Secundo» - la conferma a Precceptor a vita del Baliaggio di S. Iohannis de Templo de Viqueria. Nel 1417 risulta ancora il Gastaldis precettore della *mansio vogherese*, chiese e ospedali annessi. Fra' Giovanni de Lastic - sempre da Rodi - emana una bolla in data 6 aprile 1445 a diversi precettori fra cui quello di Voghera. L'area vogherese era attraversata da pellegrini, come conferma la Santa Spina custodita nella Cattedrale e la Reliquia di San Rocco nell'omonima chiesa, unico pezzo superstite del corpo trafugato dai veneziani che custodiscono le spoglie mortali presso la Scuola Grande di San Rocco resa celebre dagli affreschi del Tintoretto che raccontano per immagini il Santo di Montpellier, molto diffuso nelle pratiche liturgiche melitensi anche per il miracolo avvenuto nel 1682 e da quel momento venerato. 

*Direttore *Antropologia Arte Sacra*

Un'importante conferenza a Milano del Primo Reparto ha evidenziato i diversi settori in cui le or

L'intervento nelle emergenze sanitarie belliche si E medici, infermieri e logisti del corpo militare dell'Or

Dal "triage", escogitato per la prima volta dal Chirurgo capo delle Armate napoleoniche per selezionare rapidamente sul campo di b
aumenta a dismisura: durante i due giorni di lavoro al Centro ospedaliero di Medicina legale sono stati esaminati i più diversi sis

di Angelo M

Per la prima volta nei 135 anni della loro storia medici, infermieri, soccorritori e logisti del Corpo Militare E.I.-A.C.I.S.M.O.M., ausiliario dell'Esercito Italiano, si sono riuniti per una Conferenza Nazionale. L'incontro, denominato *conSMOM2011* si è tenuto il 14 e 15 ottobre 2011 presso il Centro ospedaliero di Medicina legale di Milano. La proposta, partita agli inizi del corrente anno dallo staff direttivo del I° Reparto, ha subito trovato il fondamentale sostegno del Comandante del Corpo Militare, Col. Mario Fine, e dopo molti mesi di lavoro da parte del Magg. Antonello Fine, del S.Ten. Matteo Guidotti, e soprattutto del Vice-Comandante del Primo, Cap. Farm. Massimo C. Ranghieri, ha potuto realizzarsi. Il convegno, per precisa scelta strategica, non ha avuto

trattazione del recentissimo caso della centrale nucleare di Fukushima in Giappone; le esperienze dei Medici del Corpo Militare E.I.-ACISMOM nel sisma che ha colpito l'Abruzzo nel 2009; i moduli formativi che, nel corso delle due giornate, hanno focalizzato alcuni aspetti critici (chirurgici, traumatologici, cardiocircolatori, neurovascolari, ginecologici, psicologici, medico-legali e legati all'uso di gas medicali) nel corso delle Maxiemergenze; infine, le nuove acquisizioni nell'ambito delle cosiddette "nanotossicologie" e "nanopatologie", sulle quali torneremo tra poco.

Il Convegno ha registrato un ottimo successo di partecipanti, ed è stato elevato e gratificato dagli interventi di S.E. il Commissario Magistrale dell'Associazione dei Cavalieri Italiani, Marche-



valenza interna al Corpo ma è stato aperto a tutte le altre componenti, oltre che dell'Ordine di Malta, anche della Sanità militare e di quella civile.

Da sempre le Istituzioni e le organizzazioni sanitarie del mondo civile sono debitrice nei confronti della Sanità militare. Gli esempi sono numerosi e significativi. Partiamo dal triage, escogitato dal Chirurgo capo delle Armate napoleoniche per selezionare rapidamente sul campo di battaglia i feriti curabili da quelli non trattabili con i mezzi a disposizione. E poi: la *golden hour*, circoscritto limite temporale di soccorso, oltre il quale la mortalità dei traumatizzati aumenta a dismisura. E ancora: gli efficienti e funzionali set per manovre invasive di primo soccorso, oggi diffusi ovunque e originati proprio dalle necessità, tipiche delle situazioni belliche, di praticità e facilità di impiego in ambiente sfavorevole e ostile. Infine gli enormi e più che mai attuali vantaggi dell'organizzazione e dei mezzi di tipo militare nelle situazioni di crisi: basti pensare all'intervento dell'Esercito nelle maggiori calamità naturali degli ultimi decenni, in Italia e nel mondo. Infine: la condizione dei membri del Corpo Militare: civili, eppure anche militari, in congedo ma richiamabili in caso di necessità, ci mette nella posizione ideale per fungere da ponte di collegamento tra le due realtà sanitarie, militare e civile, sopra citate.

Via libera, quindi, a un programma che ha toccato e approfondito tematiche diverse, ma sempre riguardanti situazioni nelle quali le esperienze sanitarie belliche hanno giovato all'assistenza e al soccorso in ambiente civile: l'aggiornamento sullo "stato dell'arte" della Medicina di Emergenza e dei Disastri; la formazione del personale sanitario per la Maxiemergenza; le emergenze legate all'emissione di radioattività, con un'approfondita



se Narciso Salvo di Pietraganzili, oltre che del Delegato di Lombardia, Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini. Dopo l'apertura dei lavori da parte del Comandante Mario Fine, numerosi e qualificati relatori si sono succeduti nel trattare i diversi temi. La loro preparazione e competenza richiederebbe che venissero elencati tutti uno per uno; impossibile a farsi, per non allungare eccessivamente questo articolo. È tuttavia opportuno citarne alcuni, particolarmente significativi.

Il Col. Me. Giuseppe Paradiso Galatioto ha riportato l'esperienza del soccorso alle vittime del sisma di Abruzzo nel 2009, la cui prima caratteristica è stata la straordinaria prontezza di intervento del Corpo Militare E.I.-ACISMOM, e in una relazione

rganizzazioni sanitarie mondiali sono “debitrici” delle esperienze mediche delle strutture militari

La ricerca rivela prezioso nel soccorso e assistenza ai civili L'Ordine di Malta sono sempre più attrezzati allo scopo

La battaglia i feriti curabili, alla “golden hour” cioè il circoscritto limite temporale di soccorso oltre il quale la mortalità dei traumatizzati è alta. I temi per le manovre sanitarie di primo soccorso. Analizzate le attività nelle più recenti maxiemergenze nazionali e internazionali

Angelo Maria Calati*

successiva, che ha contemplato anche un'approfondita analisi di esperienze straniere, ha ipotizzato un modello di “Ospedale Triage”, dal quale potrebbero originare in futuro linee guida per il nostro intervento in condizioni di emergenza.

Il Ten. Col. Me. Francesco Motteran ha parlato - con la duplice pluriennale esperienza di nostro Ufficiale Medico ma anche di Direttore del Pronto Soccorso e del Servizio di Emergenza “118” dell'Ospedale di Thiene - della preparazione del personale sia sanitario sia “laico”, commuovendo gli astanti quando ha dedicato la sua relazione alla memoria di un Capitano dell'E.I., allievo dei suoi corsi di primo soccorso nel 2007, e caduto in Afghanistan lo scorso anno. L'intervento della Prof.ssa Antonietta M. Gatti,

un anno dopo il disastroso atto terroristico alle Torri Gemelle, predisse con precisione un evento inaspettato e quasi inconcepibile: il verificarsi nell'area e nel personale esposto, quasi a livello epidemico e dopo un intervallo di anni, di patologie dovute all'assorbimento di, appunto, nanoparticelle, originatesi dalle altissime temperature di combustione prodotte dall'attentato. La prova del nesso causale sarebbe nella presenza, nei liquidi biologici dell'individuo colpito o nei tessuti circostanti un'area di degenerazione tumorale, di questi submicroscopici frammenti. La loro analisi ultrastrutturale dimostra che non si tratta di elementi presenti in natura, ma di composti che si possono formare solo in caso di temperature superiori ai 3.000 gradi centigradi, quali appunto si



Nelle foto, alcuni interventi svolti durante i due giorni di convegno, tra cui quello del ten. col. Angelo Maria Calati e della professoressa Antonietta M. Gatti; nelle altre immagini, vari momenti delle attività svolte dal I° reparto in vari campi d'azione.



dell'Università di Modena e Reggio Emilia, è stato, dal punto di vista scientifico, il vero punto focale della Conferenza, tanto da giustificare l'aggettivo di sensazionale: giornalisticamente parlando potremmo definirlo uno scoop. La studiosa si occupa da anni degli effetti dannosi sull'organismo delle cosiddette “nanoparticelle”: frammenti ultramicroscopici (tra 5 e 10 micron) di metalli, composti e sostanze tossiche in genere, che venendo assorbite e trattenute nei tessuti sarebbero causa di tumori e di altre patologie non ancora ben definite, quali la cosiddetta “sindrome da stanchezza cronica”. La Prof.ssa Gatti, già nota a livello scientifico internazionale, salì ulteriormente alla ribalta quando una sua lettera, pubblicata sul quotidiano statunitense *Herald Tribune*

verificano in situazioni belliche e in molte condizioni classificabili come maxiemergenze. Questa acquisizione getterebbe una luce nuova e chiarificatrice sull'ancora insoluto problema dell'aumentata frequenza di tumori maligni nei nostri soldati che hanno prestato servizio in alcune zone di guerra; un problema in passato erroneamente attribuito al cosiddetto “uranio impoverito”.

Riteniamo che diffondere e sostenere queste ricerche scientifiche sia un nostro preciso dovere: un modo se vogliamo indiretto, ma effettivo e valido, di fornire supporto sanitario ai Militari milanesi. Certamente le imprese dei nostri predecessori, i Cavalieri che con i Treni Ospedale, attraverso le gelide steppe della Russia, assistevano, curavano e portavano a casa i nostri soldati feriti, splendono di una Gloria che noi non possiamo eguagliare. Però ci piace immaginare e sperare che un piccolo riflesso di quella Luce abbia illuminato il Convegno appena tenutosi, e tutti i suoi partecipanti. 

*Ten. Col. Comandante del I°
Reparto Corpo Militare dell'Ordine di Malta

A due anni dalla scomparsa i "suoi" fedeli di Bergamo lo ricordano sempre

Monsignor Antonio Pesenti: l'impegno a camminare verso la perfezione sacerdotale

Cappellano conventuale Gran Croce, ha voluto essere sepolto nel cimitero della piccola comunità di Monte di Grone. Perché, diceva, «altrimenti qui non c'è alcun prete»

Monsignor Antonio Pesenti è tornato alla Casa del Padre ormai da due anni, ma chi lo ha conosciuto non dimentica le sue cure e la sua forte carica spirituale. Era nato il 13 agosto 1927 a Villa di Serio (BG). Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 3 giugno 1950 dal Vescovo di Bergamo Giuseppe Piazzi. Aveva scelto di entrare nella comunità dei Preti del Sacro Cuore, le cui radici affondano nel Settecento, ma che sono stati fondati dal Vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi nel 1909. Per tutta la vita Monsignor Pesenti è stato fedelissimo al carisma di questa comunità: particolare disponibilità agli ordini



dei vescovi diocesani, intensa spiritualità, predicazione delle missioni popolari e degli esercizi spirituali, nonché impegno a camminare verso la perfezione sacerdotale e nel ministero apostolico. Aveva ottenuto la licenza in Sacra Teologia e il diploma in Archivistica, Paleografica e Biblioteconomia. Entrò in servizio alla Curia Vesco-

vile di Bergamo nel 1958 come archivistista aggiunto, divenendo titolare nel 1964 e cancelliere dal 1981. Ricoprendo tali incarichi ininterrottamente fino al 2007, servì i vescovi Clemente Gaddi, Giulio Oggioni e Roberto Amadei. Contemporaneamente svolse altri compiti: incaricato di statistica (1961-71), redattore de *La vita diocesana* (1963-88), direttore dell'Ufficio Sacra Liturgia (1965-81), membro del Consiglio Presbiterale diocesano dal 1978 e delegato vescovile nella piccola comunità di Monte di Grone (1968-81). Ha inoltre seguito come assistente ecclesiastico molti gruppi ed associazioni aiutandole a riscoprire il ca-

risma proprio e soprattutto la vocazione cristiana che li deve sostenere: le confraternite, i sagristi, i ristoratori, l'opera Pia Tabernacoli e con speciale predilezione "i suoi Cavalieri" dell'Ordine di Malta, di cui era cappellano conventuale *ad honorem*.

Ma l'esperienza di pastorale parrocchiale diretta è sempre rimasta nel cuore di Monsignor Pesenti. Tanto che ha voluto essere sepolto nel piccolo cimitero di quel paese, con la motivazione che in esso non vi era alcun prete. Anche nella sua morte si evidenzia così il semplice ma profondo e intelligente senso pastorale che lo ha sempre animato. ✚

Testimonianza di Fra' Marco Luzzago

«È stato un amico nei momenti più difficili»

Ho conosciuto Mons. Antonio Pesenti circa vent'anni fa in occasione di un pellegrinaggio organizzato dal nostro Ordine e devo dire che fin dalle prime battute scambiate con lui rimasi colpito dalla sua cordialità e dalla sua simpatia. In altre circostanze mi complimentai perché il gruppo di Bergamo pareva particolarmente affiatato e unito; mi rispose che non era tutto merito suo, ma anche dei cavalieri bergamaschi che collaboravano bene. In seguito, pur essendo io bresciano, mi invitò sempre a tutte le manifestazioni che si svolgevano a Bergamo e non mancava mai di consegnare a tutti in occasione del Natale un libretto edificante con dedica scritta di suo pugno. Poi giunse, per me e per Fra' Annibale Pacchioni, il tempo della vocazione religiosa. Mons. Antonio si fece instancabile promotore di incontri, di meditazioni, di riflessioni e di esercizi spirituali. Devo aggiungere, a onor del vero, che Monsignor Pesenti esprimeva sempre la propria opinione con molto garbo, ma anche con molta chiarezza e con la massima sincerità a me, ma anche ai Superiori del SMOM. Non l'ho mai sentito adulare qualche dignitario allo scopo di compiacerlo. Era dunque un uomo di polso, di carattere e di grande rettitudine. Per giungere all'ultimo "capitolo" della nostra amicizia: qualche anno fa capitai nella casa dei Preti del Sacro Cuore dove egli viveva. Mi accolse chiedendomi: «Qual buon vento la porta?». Gli spiegai l'inquietudine che avevo in animo ed egli mi rispose: «Parlerò con il Superiore e sentirò i confratelli chiedendo di accoglierla a vivere qui con noi». Ed ecco i Preti mi accolsero nella loro Comunità con cordialità, amicizia e cortesia. Ricordo che quando mi vedeva pensieroso mi confortava: « Non si preoccupi, ma preghi, vedrà che il Signore l'aiuterà, non si dimenticherà di lei, ricordi che il Signore non tradisce mai, mai!».

Testimonianza di don Michele Carrara

«Riusciva sempre a tirare fuori il bene da ognuno di noi»

Personalmente ringrazio il Signore di avermi fatto conoscere e apprezzare Monsignor Antonio Pesenti. Il suo modo tanto semplice e tanto esemplare di essere uomo, cristiano e prete hanno lasciato in me un segno indelebile. Penso di non essere il solo a poter dire queste cose. Questo sacerdote bergamasco ha conosciuto, ha saputo apprezzare, ha aiutato e sostenuto, in molti modi, tante persone delle più varie categorie, vescovi, preti, seminaristi, religiosi, nobili, professori, amministratori pubblici, operai, persone povere, senza istruzione, professionisti, giovani, anziani, di fede o agnostici. Senza fare distinzioni, senza classificare, sapeva trarre il bene da ognuno. O meglio: aiutare ciascuno a trarre da solo il bene dalla propria vita, a puntare in alto, a far valere capacità e diritti.

Conoscendo a fondo la storia e la storia della Chiesa in particolare, ne apprezzava le ricchezze, troppo spesso sottaciute o distorte dalla storiografia ufficiale. Per questo apprezzava l'Ordine consapevole dell'antichità e della preziosità del suo carisma. Sapeva che fede e carità devono continuare a essere cardine della vita melitense. E amava davvero l'Ordine e i suoi membri verso i quali esercitava quella intelligente opera pastorale di cui era capace e in cui si impegnava con l'entusiasmo e l'elasticità di un giovane.

Con la parola e l'esempio esortava spesso alla preghiera, riconoscendo in essa il cuore e lo scheletro della vita cristiana. Membro di una comunità sacerdotale, era anche per noi suoi confratelli un punto di riferimento imprescindibile dotato di grande equilibrio nei giudizi e di carità nei consigli. È facile pensare che anche dal Cielo sia tuttora, per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, un grande intercessore, uno stimolo a cercare la santità in ogni condizione e in ogni situazione.

Convegno a Cremona sulla figura dell'imperatore

Le profetiche parole di Carlo d'Asburgo

Mario Carotenuto ha ricordato la previsione fatta dall'allora erede al trono sull'imminente fine dell'impero austro-ungarico

Carlo d'Asburgo, ago della bilancia del XX secolo è il titolo della relazione con la quale Mario Carotenuto, storico e Capo del gruppo CISOM di Brescia, ha aperto il convegno sulla figura dell'imperatore austriaco svoltosi ai primi di dicembre nella Sala dei quadri del Palazzo comunale di Cremona. Ai lavori, ai quali hanno partecipato il giornalista e saggista Mauro Faverezani (*sotto a sinistra con Carotenuto*), don Arnaldo Morandi assistente spirituale per l'Italia, e che sono stati coordinati da don Samuele Riva, assistente spirituale per Cremona, ha portato la propria testimonianza S.A.I.R. l'arciduca Martino d'Asburgo. Nel suo intervento Carotenuto, autore del libro *Carlo I d'Austria e la pace sabotata. Ragione e conseguenze del fallimento dei tentativi di pace nella Grande Guerra* (Fede&cultura, Verona 2010), ha tra l'altro ricordato le profetiche parole che Carlo rivolse alla moglie Zita nel 1914, ancor prima di ereditare la scomoda corona: «Comunque vada, sarà finita. L'Austria-Ungheria che conosco e che amo non esisterà più. È la favola di La Fontaine del vaso di ferro e del vaso di coccio che camminano fianco a fianco. Il vaso di ferro sono i tedeschi e se noi procediamo troppo lontano e troppo in fretta accanto a loro cozzereemo l'uno contro l'altro, come nella parabola, e chi ne uscirà in frantumi sarà il nostro vaso austriaco».



Presentato un libro del fotografo Gianluca Cornacchia

Il terremoto a L'Aquila, L'Ordine è intervenuto e non ha dimenticato

Un percorso attraverso sessantuno immagini che testimoniano una tragedia da cui l'Abruzzo è uscito mutato per sempre

«A due anni dal sisma del 6 aprile che ha sconvolto l'Aquila e l'area intorno era doveroso un ricordo di un volontario CISOM che, insieme ad altri circa novecento volontari dell'Ordine di Malta, in otto mesi di missione ha prestato il suo soccorso nei due campi di Poggio Roio e San Felice d'Ocre» dice Mauro Casinghini, Direttore Nazionale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine. Così, con sessantuno scatti che hanno fatto il "fermo immagine" della vita nei campi e nella città abruzzese dalle prime ore degli interventi di soccorso, il fotografo professionista Gianluca Cornacchia ha radiografato gli attimi che hanno cambiato la vita di molte persone, compresa quella dei volontari che per quasi un anno hanno vissuto al fianco di persone che hanno dovuto ricostruire tutto. Ne è venuto fuori un libro della casa editrice Sigraf (*nella foto piccola, la copertina*), sostenuto anche dalla Fondazione Carispaq. Il volume è stato presentato a metà dicembre nella Sala Silone del Palazzo dell'Emiciclo della Regione Abruzzo, con la partecipazione tra gli altri di Nazario Pagano, Presidente del Consiglio Regionale che ha scritto un breve ringraziamento insieme al Presidente della Regione Gianni Chiodi, del Commissario Magistrale ACISMOM Narciso Salvo di Pietraganzili e dello stesso Casinghini (*nella foto, al centro con il Gran Maestro Fra' Matthew Festing e Marco Papponetti, capo missione a L'Aquila*).



Prima riunione a Roma del nuovo Consiglio delle Comunicazioni

Si studia come dare visibilità al nostro novecentesimo anniversario

Cadrà nel 2013, a ricordo della bolla di Papa Pasquale II. I sette consiglieri, nominati dal Gran Maestro, hanno il compito di avviare una riflessione sulle future strategie mediatiche per dare il giusto risalto alle numerose attività umanitarie dell'Ordine

La prima riunione del nuovo Consiglio delle Comunicazioni dell'Ordine di Malta, aperta da un intervento del Gran Cancelliere Jean-Pierre Mazery, si è tenuta all'inizio di dicembre nella sede del Palazzo Magistrale di Roma. Nei due giorni di lavori, il Consiglio ha esaminato le future strategie comunicative e mediatiche del SMOM alla luce delle sue crescenti attività e delle esigenze del mondo globalizzato; tra l'altro è stata avviata anche una riflessione sulle migliori modalità per dare la giusta visibilità al novecentesimo anniversario dalla emissione della bolla di Papa



Pasquale II che constitui il riconoscimento ufficiale dell'Ordine di San Giovanni, e che cadrà nel 2013. Nella foto, da sin: Klaus Schweinsberg (tedesco), Adriano Monti Buzzetti (italiano), Niccolò d'Aquino di Caramanico (italo-svizzero), Eugenio Ajroldi di Robbiate (direttore dell'ufficio Comunicazioni, italiano), Philippa Leslie (Segretaria esecutiva del

Consiglio delle Comunicazioni, britannica), Olivier Freiherr von Loudon Vorst Gudenau (Presidente del Consiglio delle Comunicazioni, austriaco), Julian Allason (britannico), Oscar Rafael de Rojas y Villa (venezuelano), André Querton (belga).

L'annuale appuntamento dei Gran Priorati d'Italia

Massiccia partecipazione al Pellegrinaggio a Loreto

Anche quest'anno, in ottobre, la nostra Fede e la voglia di preghiera alla Madonna ci ha portato alla massiccia partecipazione al consueto Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto dei Gran Priorati d'Italia. (Nella foto: Mons. Marco Navoni, Cappellano della Delegazione circondato da alcuni dei partecipanti). Una devozione gioiosa e particolarmente sentita ci ha raccolto ai piedi della Vergine Lauretana. L'assenza del Gran Maestro in partenza per una visita di Stato in Perù non ha intaccato l'atmosfera di grande misticismo e di raccoglimento profondo che ha caratterizzato tutte le cerimonie cui hanno partecipato i membri del Sovrano Consiglio e tutte le alte cariche del nostro Ordine insieme ai nostri Signori Ammalati e tutto il personale. (u.s.b.)



Nella chiesa di S. Francesco al Fopponino

Pranzo e auguri con gli ammalati assistiti dalla Delegazione

Una domenica atmosfericamente fredda ma calda di affetti e di amore per i nostri assistiti ci ha visti raccolti al Fopponino dove, nella Parrocchia di San Francesco, una solenne Messa concelebrata dai nostri cappellani ha preceduto una festosa agape. Nei locali della Parrocchia la nostra Delegazione ha offerto una colazione che, come ormai è tradizione, ci permette di porgere i nostri più affettuosi auguri di buone feste ai numerosi Signori Ammalati (nella foto, l'arrivo di una signora assistita dalle volontarie melitensi). Il corpo musicale Santa Cecilia di Palazzolo Milanese con l'allegria della banda e i tanti regalini preparati dalle Dame coordinate dalla nob. Lorenza Fisogni hanno permesso di vedere parecchi sorrisi di gioia tra i nostri amici. (u.s.b.)



Durante gli annuali esercizi spirituali

Tre nuovi Cavalieri lombardo-veneti sono entrati in Obbedienza

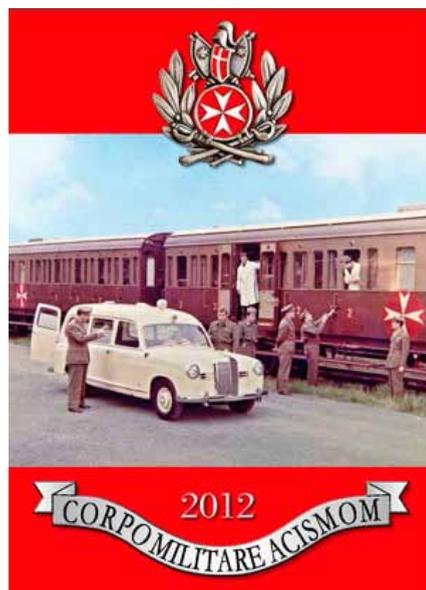
Euro Pensa, Paolo Naccari e Giuseppe Durazzo sono stati accolti dal Procuratore Fra' Silvio Goffredo Martelli

In occasione degli annuali Esercizi Spirituali del Gran Priorato di Lombardia e Venezia per Cavalieri di Giustizia e in Obbedienza, hanno pronunciato la promessa di Obbedienza i Confratelli Euro Pensa, Paolo Naccari e Giuseppe Durazzo. Cerimoniere il Conte Nicolò Giustiniani (a sin, nella foto). Il Ritiro si è svolto dal 9 al 13 Novembre presso la Casa di Spiritualità San Fidenzio a Novaglie di Verona. Le meditazioni sono state proposte dal Cappellano Capo del Gran Priorato S.E. Mons. Alberto Maria Careggio. I Confratelli erano guidati dal Procuratore Fra' Silvio Goffredo Martelli.



Si rinnova una piccola tradizione annuale

Calendario del Corpo Militare: ecco come riceverlo



È uscito il Calendario 2012 del Corpo Militare. Gli interessati a riceverlo possono richiederlo all'Associazione italiana dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta. Potrà essere ritirato direttamente presso il Comando del Corpo - Caserma Artale, via Giorgio Pelosi, 41 Roma Cecchignola (tel. 066789261). Oppure potrà essere spedito a casa. In questo caso occorre effettuare un versamento/offerta sul c/c postale n. 40704009 intestato a: Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine

di Malta o un bonifico bancario (IBAN: IT 74 C 07601 03200 00040704009). La copia dell'offerta effettuata dovrà essere recapitata a mezzo posta elettronica all'indirizzo d.dellolio@acismom.it o s.santini@acismom.it o a mezzo fax allo 066783609, indicando per chi sceglie la spedizione, l'indirizzo dove ricevere il pacco e il recapito telefonico.



La parola del Cappellano

Primi passi verso il Forum internazionale delle famiglie

Milano si deve preparare alla bella sfida di giugno

Alla presenza del Papa si raduneranno tantissimi nuclei familiari provenienti da ogni parte del mondo.

di mons. Marco Navoni*

Quest'anno 2012 che si sta aprendo rappresenta per Milano una tappa importante nella sua vocazione di città aperta al mondo e alle sfide della modernità. Infatti all'inizio del prossimo mese di giugno la nostra città ospiterà il "forum internazionale" delle famiglie, con la presenza eccezionale di papa Benedetto XVI.

A Milano dunque convergeranno famiglie da tutte le parti del mondo, e la messa celebrata dal Papa sarà senz'altro il momento più alto e significativo di un evento che si preannuncia davvero di portata planetaria. Anche il nostro Ordine sarà chiamato a prestare la propria opera, anzi il proprio "ministero" di servizio a favore dei pellegrini e per la migliore riuscita di ogni iniziativa connessa a questo importante appuntamento. Infatti, non dovremmo mai dimenticarci che **la natura profonda del nostro Ordine è quella di essere un Ordine religioso**: dunque il generoso volontariato dei nostri giovani, le attività caritative di dame e cavalieri, la presenza stessa dei nostri fedeli militari, sono, anzi devono essere, espressione non di una semplice, per quanto meritoria, opera di

filantropia, ma - molto più profondamente - **espressione di una vocazione e di una missione**. La vocazione a servire il prossimo nella carità cristiana; e la missione a testimoniare nel nostro mondo la fede di cui il Signore ci ha fatto dono e che illumina e sostiene la nostra vita.

E questa vocazione e missione si fanno più urgenti proprio nel rilancio e nella difesa dell'istituto familiare, oggidì purtroppo bi-strattato e demotivato da una cultura sempre più libertaria e paganzante. Siano per noi monito e insieme stimolo per il nostro operare le parole che il beato Giovanni Paolo II ebbe a dire in uno dei suoi molteplici interventi su questo tema cruciale: **«L'avvenire dell'umanità passa per la famiglia!»**. Se l'avvenire spesso ci sembra incerto e nuvoloso, le parole dell'indimenticabile Papa Wojtyła ci infondono coraggio e speranza. 

*Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia.
Dottore della Biblioteca Ambrosiana

Come "leggere" lo stemma del Cardinale Angelo Scola nuovo Arcivescovo meneghino

«La nave, presente Cristo, non è travolta dai flutti»

Un chiaro simbolo di salvezza nelle insegne del Porporato. E la stella a otto punte rappresenta la meta

L'araldica è una scienza di carattere storico che studia l'interpretazione degli stemmi: e questo vale a maggior ragione per l'araldica ecclesiastica, dal momento che soprattutto **gli stemmi dei vescovi sono spesso ricchi di simboli** che, correttamente interpretati, possono offrire, attraverso il linguaggio delle immagini, messaggi di alto valore dottrinale e spirituale. Nel caso dello stemma del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano e Bali Gran Croce di Onore e Devozione del nostro Ordine, spicca su fondo azzurro l'immagine di una nave. Già nell'iconografia paleocristiana la nave è uno dei simboli più ricorrenti, perché rimanda ad alcuni episodi biblici di grande rilevanza. Basti pensare all'arca di Noè, simbolo della salvezza dalle acque del diluvio; o ancora alla barca di Pietro che, pur nelle tempeste del mare, non è squassata, proprio perché in essa è presente Cristo Signore e Salvatore: è per questo che nell'antica iconografia cristiana la barca o la nave diventa simbolo della Chiesa, e la presenza di Cristo viene esplicitata dal fatto che l'albero maestro è spesso sostituito dalla croce. Proprio come nello stemma del cardinale Scola, dove in alto, sull'albero centrale della nave, campeggia la croce di Cristo. Sant'Ambrogio, commentando il miracolo della tempesta sedata, afferma: «Se è presente Cristo, la nave non viene travolta dai flutti!». Ma ciò è riferito da Ambrogio soprattutto alla Chiesa, di cui la barca di Pietro è simbolo: se essa riesce a resistere alle tempeste della storia, è per la grazia salvifica di Cristo che sempre in essa è vivo, presente e operante. «Sufficit gratia tua», dice il motto del nuovo arcivescovo di Milano: **è la grazia di Cristo la ragione sufficiente e necessaria perché la navicella della Chiesa non affondi, ma anzi raggiunga la meta**. E la meta è in qualche modo rappresentata dalla stella d'oro che affianca la nave. La stella, nell'iconografia cristiana, richiama immediatamente Maria: «Stella mattutina» siamo abituati a dire nelle litanie mariane, invocando la Vergine. E dunque è consolante



pensare che la Chiesa, nel suo navigare nel mare della storia, può contare sulla presenza materna e protettrice di Maria. Ma la stella, oltre a essere un simbolo mariano, è forse più profondamente un simbolo cristologico: nel libro dell'Apocalisse infatti è Cristo risorto a essere definito la "lucente stella del mattino", Colui che è per noi fonte di luce, Colui che illumina la strada di ogni cristiano e soprattutto la rotta che la nave della Chiesa è chiamata a percorrere nella storia dell'umanità. **Né va ritenuto un fatto casuale che nello stemma la stella che compare sia a otto punte: otto quante**

sono le beatitudini secondo Matteo, sintesi mirabile dell'intero Vangelo di Cristo. Cristo dunque è presente sulla nave della Chiesa (il simbolo della croce sull'albero maestro), Cristo è la stella che fa da guida con la sua grazia (il motto episcopale) e la sua luce (le otto beatitudini, come sintesi dell'intera "via del Vangelo"); e infine Cristo risorto, «stella lucente del mattino», è la meta verso cui la Chiesa e l'intera umanità è chiamata a pervenire. La piccola parte superiore dello stemma in araldica è chiamata tecnicamente "capo": nel caso dello stemma del Cardinale Scola troviamo il cosiddetto "capo di Milano", formato dalla croce di colore rosso su capo d'argento. Praticamente è la "miniaturizzazione" dello stemma civico di Milano, ed è un **segno evidente della volontà del nuovo arcivescovo di inserirsi nella realtà non solo ecclesiale, ma anche civile, culturale e sociale della Diocesi** che gli è stata affidata. Ma non dimentichiamo che questo stemma (la croce di colore rosso in capo argento) ha la sua origine nella nascita del libero comune di epoca medioevale, nella lotta per le libertà civili, politiche e religiose di Milano: un'epoca nella quale grandi arcivescovi, come Ariberto di Intimiano prima e san Galdino poi, seppero, in momenti difficili, unificare l'intera società attorno a valori e tradizioni profondamente condivisi. Anche da questo punto di vista, il cosiddetto "capo di Milano" nello stemma di un arcivescovo ci offre un messaggio di importante significato e rilievo. 

(Mons. Marco Navoni)

Prosegue una tradizione benaugurante che le emissioni magistrali hanno iniziato nel 1968

Opere del milanese “Legnanino” e del fiammingo Memling nei francobolli di inizio anno delle poste melitensi

Le due serie tirate in dodicimila esemplari e seimila foglietti ciascuna. I valori vanno da 1,40 a 5,20 euro

di Franco Belloni

Le Poste Magistrali tradizionalmente ricordano il Santo Natale con alcune serie. Hanno iniziato il 2 dicembre 1968 con la sesta emissione con tre francobolli e un foglietto che riproducono particolari di arazzi fiamminghi esistenti nella Chiesa Conventuale di S. Giovanni dei Cavalieri a Malta. I valori dei francobolli e del foglietto sono espressi in scudi e frazioni, la moneta dell'Ordine fino al 2004 quando è sostituita dall'euro. Gli auguri di Buon Natale quest'anno sono stati dati il 28 novembre con le emissioni: *Iconografia dei Re Magi* (n. 426) e *Santo Natale 2011* (n. 427). La prima emissione riproduce *L'aprimiento dei tesori* di Stefano Maria Legnani detto il Legnanino (Milano 1661-1713). Educato a Bologna presso Carlo Cignani e successivamente a Roma nell'Accademia di Carlo Maratta ritorna a Milano prima del 1687 dove lavora ai grandi medaglioni della volta della sala maggiore del Palazzo dei Giureconsulti. Legnani, nel giugno 1694 si reca nella capitale sabauda per eseguire la decorazione della volta di una cappella all'interno della Collegio dei Gesuiti, il cui giuspatronato è di pertinenza dei banchieri e dei mercanti, in via Doragrossa, l'attuale via Garibaldi. A Torino realizza, con l'aiuto del fratello Tommaso e dei quadraturisti Giovanni Battista e Gerolamo Grandi, *L'aprimiento dei tesori* il soggetto appunto dell'emissione.



La serie è formata da due valori con il particolare del Magio seduto in quello da 1,40 € e dei due Magi in quello da 2,20 €. Nel foglietto è riprodotto il dipinto nella sua interezza in cornice originale. Nei due francobolli del foglietto particolare del Magio con personaggi del seguito nel valore di 2,50 € e del personaggio con anfora nel 5,20 €. La seconda emissione raffigura il pannello centrale, *I restanti evocano Natività e Purificazione*, del trittico *l'Adorazione dei Magi* di Hans Memling, dipinto a Bruges nel 1479, e oggi esposto a Madrid al Museo del Prado. Memling (Seligentstadt circa 1435- Bruges 1494), pittore fiammingo di origine tedesca attivo a Bruges, è famoso per i suoi ritratti, dove elabora composizioni di penetrante realismo e rigore prospettico. La serie riproduce il particolare del Magio alla sinistra del dipinto nel valore di 0,75 €, del Magio alla destra del dipinto nel 1,40 € e della Madonna con il Bambino nel 3,30 €. Il foglietto riproduce l'intero dipinto e nei francobolli il particolare degli astanti nel valore da 2,50 € e della Madonna con il Bambino, San Giuseppe e Magio adorante nel 5,20 €.

Tiratura di entrambe le emissioni: serie dodicimila esemplari; foglietti numerati seimila. Stampa in offset della Cartor Security Printing, La Loupe (Francia).

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELLA DELEGAZIONE

Questi, per ora, sono i primi impegni dell'anno. Per aggiornamenti e conferme, telefonare in Delegazione.

1 febbraio AMA Conferenza Biondi in Delegazione (S.Gottardo). h 18

4 febbraio Giovani Gruppo Beato Gerardo. Delegazione h. 20

8 febbraio AMA riunione con Prof. Fabrizio Pezzani. Famiglia, Lavoro in tempo di crisi. H. 18

15 febbraio Solennità San Faustino e Giovita. Basilica San Faustino Brescia (abito di Chiesa). h. 10.30

15 febbraio Giornata del ricordo. Delegazione. Alberica Gazzana Priaroggia. h. 16

22 febbraio AMA Catechesi e S.Messa. Delegazione h.18

25 febbraio Carnevale al Castello di Somma. Castello di Somma Lombardo. Corpo Militare. h. 20

27 febbraio Giovani Gruppo Beato Gerardo. Delegazione. h. 20

1 marzo Conferenza con proiezioni. L'iconografia del Crocifisso tra arte e teologia (Mons Navoni) h. 21

3 marzo AMA Visita a San Gottardo. Biondi. h. 10

16 marzo Giovani Gruppo Beato Gerardo. Delegazione h.20

18 marzo Catechesi famiglie IMF 2012

27-29 marzo Triduo quaresimale. Fopponino. S. Messa Don Alberto Rocca il 29 mar. (abito di Chiesa).

1 aprile Celebrazione in Duomo Domenica delle Palme. Duomo (abito di Chiesa). h. 10

5 aprile Celebrazione in Coena Domini. Duomo (abito di Chiesa).

8 aprile S.Pasqua. In famiglia.

15 aprile Pellegrinaggio di primavera a Varzi. Abito di Chiesa per la S.Messa. Rev. Don Vernetti.

18 aprile S.Messa del Gruppo di Varese. Segue incontro conviviale a Solbiate Olona. h. 18.30

18 aprile AMA Dott. Romano Guerinoni Delegazione - Prospettive per un nuovo welfare della Famiglia h.18

22 aprile Catechesi famiglie IMF 2012.

2 maggio S.Messa in preparazione a Lourdes. Fopponino S. Messa in preparazione a Lourdes. h. 18

4-8 maggio Pellegrinaggio a Lourdes.

16 maggio AMA Catechesi e S. Messa. Delegazione. h. 18

23 maggio AMA Mons. Marco Navoni sulla Famiglia. Delegazione. h. 18

30 maggio - 3giugno Giornata mondiale delle Famiglie. Programma da definire.

Fino al 15 marzo 2012 Assistenza invernale Protez.Civile/CISOM con collaborazione volontari Delegazione. h.17.30 - 24

Laddove è indicato l'Abito di Chiesa, le Dame indosseranno abito scuro, velo e decorazioni grandi.



SOVRANO MILITARE
ORDINE OSPEDALIERO
DI MALTA



DELEGAZIONE
DI LOMBARDIA

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano

Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84

Email: segreteria@smomlombardia.it

Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Vice delegato e tesoriere: U. Spinelli Barrile di Marianella

Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Ugone Spinelli Barrile, Tana Ruffo di Calabria, Giovanni Borgna, Angelo Maria Calati.

Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krenzlin (Pavia)

Cappellano (ad interim): mons. Marco Navoni